

Asati: Telefonica, in Telco alle condizioni attuali, non è il partner industriale ideale di TI.

Mediobanca	Att.ne dott. Geronzi, dott. Pagliaro
Intesa San Paolo	“ dott. Bazoli, dott. Micciché
Generali	“ dott. Minucci, dott. Perissinotto
Sintonia	“ dott. Benetton, dott. Minucci
Telecom Italia	“ CdA: Dott. Paolo Baratta Dott. Roland Berger Dott. Franco Bernabé Dott. Gabriele Galateri Dott. Gaetano Micciché Dott. Aldo Minucci Dott. Renato Pagliaro Dott. Luigi Zingales Dott. Tarak Ben Ammar Dott. Elio Catania Dott. Jean Paul Fitoussi Dott. Bernardino Libonati Dott. Julio Linares Lopez Dott. Gianni Mion Dott. Alierta

p.c. Presidente del Consiglio	“ On. Berlusconi
“ Sott.rio alla Presidenza	“ On. Letta
“ Ministro del Tesoro	“ On. Tremonti
“ Ministro Sviluppo Economico	“ On. Scajola
“ Ministro delle Comunicazioni	“ On. Romani
“ Governatore della Banca d'Italia	“ Prof. Draghi

Il dibattito acceso in questi giorni, in vista del rinnovo del patto dei soci Telco il 28 ottobre, si sta articolando in maniera fuorviante dai veri problemi sui rapporti tra le due Società.

Il vero problema non è solo la garanzia dell'Italianità di TI, “garantita” da Telco, ma le sinergie industriali con Telefonica che è uno dei primi operatori mondiali di TLC.

Come è possibile attivare delle sinergie in Telco, che controlla TI, se i soci hanno interessi così diversi, finanziari e industriali?

Asati, in una lettera aperta del 29 settembre u.s. ai soci Telco e ai componenti del CdA, ha esaminato con dettaglio i vantaggi che ha avuto Telefonica dall'entrare in Telco/TI, e gli svantaggi consistenti che, di contro, ne ha ricavato TI.

Così continuando, tra 3-5 anni Telefonica farà parte del gruppo dei big europei – quattro al massimo: Telefonica, DT, FT e Vodafone - mentre TI, insieme a BT, farà parte di chi verrà ridimensionato a livello domestico; del resto, guardando all'andamento dei titoli, emerge che, negli ultimi tre anni, TI e BT hanno perso rispettivamente circa il 44% e il 51% mentre DT, la più debole delle 4, ha perso il 24%, FT, Vodafone e Telefonica hanno tutte guadagnato rispettivamente 3,4 ,17 e 40%..

Telecom Italia ha bisogno urgentemente di consistenti risorse finanziarie se gli azionisti tutti vogliono rivedere una grande azienda capace di competere con Telefonica come era alla fine

degli anni '90, quando era presente diffusamente in Europa e in tutto il mondo, con oltre 20 Aziende.

La sola vendita degli asset no core, Bbnd, Hansenet, Sparkle, Etecsa, della cui vendita ci sarebbe da discutere (soprattutto sull'opportunità per Etecsa e Sparkle), analizzata la presenza, attualmente modesta, di TI all'estero e analizzati gli importi della vendita, inferiori a quelli annunciati, (non più 3Mdi. MA MENO) **non è in grado di far uscire la Società da una situazione di stagnazione.**

Del resto ad oggi non si sono presentate delle condizioni favorevoli per la vendita. I mercati finanziari tengono in sofferenza il titolo che, in una settimana sola, ha perso circa il 6%, scendendo fino a 1,14 euro quotazione del 1 ottobre 2009!

Oggi, esclusa la separazione della rete, su cui non ritorniamo per non fuorviare l'attenzione dal problema più urgente, **l'unica alternativa è un aumento di capitale non inferiore ai 10 miliardi di euro destinato tra l'altro alla parziale riduzione del debito, a cogliere opportunità per una espansione all'estero e far ripartire l'azienda.** All'aumento di capitale non dovrebbe aderire Telefonica, che uscirebbe da Telco. Una parte dell'aumento di capitale potrebbe essere riservato a qualche **grande fondo nazionale a carattere infrastrutturale che dovrebbe essere invitato ad entrare in una Telco2, insieme a taluni dei maggiori fondi previdenziali nazionali, vera riserva di stabilità azionaria a lungo termine.**, in sostituzione di Telefonica. Un'altra parte potrebbe essere destinata a trasformare obbligazioni onerose di lunga scadenza in azioni. Nell'ipotesi che tutto l'aumento di capitale non venisse sottoscritto dagli utenti individuati la rimanente quota potrebbe essere sottoscritta dagli attuali azionisti (e certamente i soci di ASATI non si tirerebbero indietro!). Riteniamo che un aumento di capitale sostenuto da un piano specifico Che illustri le motivazioni e la destinazione delle risorse finanziarie, di cui ASATI ha delle idee progettuali ed disponibile ad un confronto con gli altri azionisti, possa essere recepito positivamente dal mercato finanziario.

. La nuova Telco2 potrebbe possedere circa il 27% delle azioni Telecom Italia ordinarie.

Con questi fondi si può nuovamente cominciare ad acquisire nuovi operatori all'estero.

Infatti non comprendiamo bene alle condizioni attuali, coloro che affermano che Telco "si è mossa fino a ora per far riprendere a Telecom Italia un proprio cammino di crescita", **quale?** Per le "sinergie bisogna aspettare fino alla fine?" **ma alla fine di che?!**

Senza questo intervento Telefonica continuerà la sua corsa verso i big europei mentre TI rischia di rinchiudersi in un operatore domestico in Italia in cui esiste oggi, tra l'altro, una forte concorrenza, quindi con ricavi probabilmente in discesa.

In conclusione, con la nostra proposta, si avrebbero:

- Il rilancio verso l'Internazionale.
- L'allontanamento di un'OPA ostile;
- Salva e rafforza l'Italianità nel controllo;
- Un rapporto debito/ebitda simile a quello dei 4 player europei più importanti(FT,DT,Telefonica e Vodafone);
- Una risalita del titolo.
- Ripresa degli investimenti con miglioramento indispensabile della qualità e disponibilità del servizio;
- La salvaguardia delle risorse umane di Telecom ;
- Si risolverebbero anche le problematiche in Sud America ;

Facciamo osservare che, nella soluzione proposta, questa problematica, in futuro, evidentemente si semplificherebbe e non è poca cosa. Con questa nostro secondo comunicato invitiamo tutti i grandi azionisti di TI, le Banche, soprattutto i rilevanti azionisti italiani, la Findim, Benetton, la Banca d'Italia, e anche la stessa Telefonica a cui, in particolare, lanciamo un appello di visibilità sulle sue vere intenzioni ad esaminare, con i dovuti approfondimenti, la nostra proposta **che riteniamo l'unica possibile se si vuole riposizionare TI nello scenario mondiale.**

Ai politici raccomandiamo infine l'equilibrio e la discrezione nell'osservare le decisioni che saranno prese dai soci in una azienda privata con l'attenzione però di verificare se esistono società – enti – fondi a partecipazione statale che possano essere di ausilio, come risorse economiche e

industriali, a garantire un aumento di capitale significativo, analizzata la strategicità della società, per il bene anche del paese.

Roma, 2 ottobre 2009

ASATI

Il Presidente

Franco Lombardi